

PONTE CARREGA

Un pool studia come ridurre i danni da alluvione

APPOGGIATA la pala hanno preso i libri in mano. Obiettivo: elaborare un piano per prevenire e affrontare le alluvioni in città. «Non volevamo soltanto piangere per i danni subiti ma trovare una soluzione per conto nostro» spiegano. Il gruppo è nato dopo l'alluvione del 2011. Ne fanno padre diverse associazioni di cittadini della Media e Bassa Val Bisagno. Con loro, nel tempo, hanno collaborato Arpal, Protezione Civile, l'Università di Genova e il Politecnico di Milano. In particolare, il lavoro accanto a due docenti dell'ateneo milanese - Renzo Rosso, professore di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia e Daniele Bignami che insegna Rischio idrogeologico e Protezione civile - ha permesso di approfondire la conoscenza di strumenti di "flood proofing", vale a dire di tecniche anti-inondazione.

Il punto di partenza sono le vecchie paratie fatte con i sacchi pieni di terra. «Solo che in questo caso le barriere sono fatte di vari materiali che permettono di contenere l'acqua evitando gli allagamenti», spiega Fabrizio Spiniello, 27 anni, dell'associazione Amici di Ponte Carrega. Già molto utilizzati all'estero, dall'Olanda agli Stati Uniti, e già presenti anche in certe zone della città, questi moderni argini - in gran parte dei casi si tratta di strutture mobili, che si sollevano automaticamente in caso di allerta o di livello dei fiumi troppo alto - permetterebbero alle amministrazioni a costi molto contenuti di ridurre i danni fino al 75 per cento. «Chiaramente tutto ciò non basta. Lo scolmatore del Bisagno, ma nemmeno quello, da solo, può rappresentare una soluzione utile per risolvere i problemi idrogeologici in città». Spiniello pensa allo stato dei boschi. «Sono aree fragili. Non c'è più nessuno che se ne prenda cura».

LO. CAS.

Tra le misure da mettere in pratica in ottica resiliente per ridurre il rischio idrogeologico e limitare i danni vi sono anche le misure di flood proofing. Scarsamente utilizzate in Italia, **non agevolate dal punto di vista fiscale e misconosciute alle amministrazioni locali**, le misure di flood proofing sono **barriere mobili o strutturali che si azionano automaticamente in caso di allagamento**. E' l'evoluzione del sacchetto di sabbia e può contribuire, a seconda del tipo di barriera scelta a evitare allagamenti di negozi e abitazioni. **La Associazione Amici di Ponte Carrega da quasi due anni porta avanti col Politecnico di Milano una collaborazione finalizzata alla promozione di questo tema e alla verificabilità di un utilizzo delle tecniche di flood proofing** anche in ambiti territoriali più estesi rispetto al singolo negozio o cantina. **Il Politecnico, cioè, sta facendo uno studio di prefattibilità per la installazione delle barriere in Piazza Adriatico e Pontecarrega**, in modo da contribuire a superare una situazione di rischio che si protrae dal 1953 e che ha già visto numerose alluvioni e allagamenti.

Vorremmo capire, se i 112mila euro avanzati dagli oneri di urbanizzazione del progetto per il Bricoman e

rientrati nella disponibilità pubblica, possano essere in parte utilizzati in questo modo e se, a seguito della attivazione di un percorso partecipato tra tutti gli abitanti del quartiere, questa possa essere una soluzione condivisa o meno.

Qui di seguito potete vedere un intervento del Prof. Rosso del Politecnico di Milano:

<http://www.primocanale.it/video/allerta-meteo-l-esperto-ecco-cosa-fare-in-attesa-degli-scolmatori-65517.html>

Qui accanto invece il trafiletto che Il Secolo XIX ha dedicato a questa collaborazione lo scorso 30 ottobre: